

ATTIVITA' E PROSPETTIVE FUTURE DELL' ASSOCIAZIONE

Cari soci e socie,

con molto orgoglio ed entusiasmo mi accingo a scrivere questo pezzo per la testata del nostro foglio informativo, affinché si possa condividere con voi tutti i programmi dell'associazione e per informarvi sulle iniziative che intendiamo intraprendere nell'immediato futuro.

Nell'assemblea dei soci dello scorso gennaio, abbiamo presentato come ogni anno, sia il rendiconto economico dello scorso anno, sia il programma associativo per l'anno in corso. E' stata una serata con una discreta partecipazione, ma a mio parere, molto conviviale, dove non sono mancati gli ingredienti fondamentali che caratterizzano una sana associazione: la condivisione, la solidarietà, l'amicizia, l'unità d'intenti e perché no, anche alcuni valori identitari. Come quei valori che ci fanno sentire uniti, interpreti consapevoli del comune sentire, ma soprattutto, tutori convinti della tutela e della valorizzazione delle nostre contrade in particolare, ma anche della nostra cittadina in generale. E a questo proposito il giorno 24 del c.m., abbiamo avuto un incontro con il nostro Sindaco, per denunciare la precarietà e le diverse criticità delle nostre strade e quindi l'assoluta necessità della messa in sicurezza delle stesse. Ci ha dato, purtroppo solo delle parziali assicurazioni, come il rifacimento di una parte di via A. Manzoni, ma con la promessa che appena dopo le festività Pasquali, ci sarà un sopralluogo con il dirigente all'urbanistica e/o ai lavori pubblici unitamente alla sua presenza, per una valutazione in loco delle criticità del sistema di viabilità delle nostre contrade. Come promesso nel programma presentato a gennaio, stiamo provvedendo al corso di computer che faremo, per motivi logistici, in collaborazione con la FAPI, è un corso base, propedeutico all'ottenimento dalla patente europea.

Si articolerà in dieci lezioni su due giorni a settimana della durata di due ore ciascuna, per un totale di venti ore, pertanto qualora foste interessati, potreste contattare il sottoscritto o il segretario dell'associazione Antonio Di Vito.

Anche quest'anno, come ogni anno, abbiamo provveduto a stipulare le convenzioni con diversi esercizi commerciali della nostra città e a tal proposito potrete consultare l'inserito di questo giornalino, che riporta l'elenco degli esercizi con i relativi sconti. Per usufruire di questi sconti, taluni anche cospicui, è semplicissimo, basta essere soci, pertanto invito tutti a riconfermare o a confermare la propria adesione con il tesseramento, anche telefonando ai numeri che troverete su questo foglio. Con molto piacere vi confermo che anche quest'anno stiamo organizzando il viaggio enoturistico, per la 23^a edizione di Cantine Aperte che si terrà a fine maggio, e poiché quest'anno eccezionalmente si terrà in due giorni 30-31 (sabato e domenica), stiamo valutando l'opportunità se fare un viaggio fuori dai nostri soliti circuiti, magari con un pernottamento. Desideriamo pertanto, non solo conoscere la vostra opinione in merito, ma sapere se trasformare questa opportunità in un fine settimana da vivere in completo relax, facendoci coccolare dal buon bere, ma soprattutto da una buona gastronomia. Segnalateci la vostra gradita disponibilità, anche con un semplice contatto telefonico. Chiudo questo articolo con la speranza di vederci tutti in occasione del ventesimo anno della nostra associazione per una serata danzante presso il nostro centro sportivo presumibilmente nella prima decade di giugno, vi terremo comunque informati.

La vigilia delle imminenti festività, mi dà l'occasione di porgere, unitamente a tutto il direttivo, a voi e alle vostre famiglie gli auguri più sentiti per una Santa Pasqua.

Il Presidente
Luciano Corsica

Nel precedente articolo intitolato "Una CASA per tutti " avevamo trattato la necessità di costruire una Chiesa nelle nostre contrade. Necessità che si è fatta tale, anche per il notevole aumento degli abitanti che negli ultimi anni sono raddoppiati e ciò a fatto si che fare riferimento solo alla Chiesa di San Pietro e Paolo apparisse strutturalmente inadeguato.

Si era cercato di non ledere la sensibilità delle persone, con la piena consapevolezza che l'argomento era molto delicato. Il riscontro degli abitanti delle nostre contrade invece è stato meritevole di lode e soprattutto di attenzione da parte dell'associazione.

Quello che è emerso, infatti, è una struttura sociale forte, che punta a costruire valori comuni, a ricercare una qualità del vivere di tipo collettivo e la costruzione della nuova chiesa, in qualche misura, ne costituisce un segno esplicito.

È indubbio per altro, che tra le necessità della persona e di qualsiasi realtà sociale, si colloca a buon diritto una Chiesa: una parrocchia e una comunità vitale rappresentano, per le opere e la capacità di solidarietà che esse sanno esprimere, una ricchezza per tutti gli abitanti delle contrade.



Si potrebbero avere, infatti, spazi esterni alla parrocchia per bambini ed anziani con panchine e giochi, in altre parole uno spazio aperto fruibile da tutti che farebbe anche da centro di aggregazione e di cultura.

Occorre, quindi, una sede adeguata con le necessarie strutture per le opere pastorali: non solo l'aula per la celebrazione dei Sacri Misteri, ma anche locali per attività socio-pastorali per catechismo, giovani, anziani, centri di ascolto, associazioni culturali ed altri servizi sociali.

Il rapporto tra chiesa e quartiere avrebbe così valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano non di rado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite la presenza di una Chiesa, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno dell'istanza divina in mezzo agli uomini.

Ciò significa che il complesso parrocchiale dovrebbe essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del nostro territorio, arricchendolo.

La nostra associazione deve fare da filtro a queste nuove necessità delle nostre contrade costituendo un apposito comitato predisposto ad hoc per questo progetto ambizioso.

Il primo passo potrebbe essere il ricorso ad una **petizione**, attraverso una raccolta di firme che coinvolga tutti i cittadini che hanno la **stessa sensibilità** sul tema in discussione.

Il comitato, raccolte un buon numero di firme, potrebbe così chiedere udienza al nostro vescovo S. E. Mons. Gianfranco De Luca per chiedere un suo diretto intervento per l'assegnazione di un suolo per la costruzione della nuova Chiesa, con annessi spazi necessari.

Lo stesso comitato potrebbe sensibilizzare gli schieramenti politici della nostra cittadina per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

In altre parole, si potrebbero avviare tutte quelle procedure necessarie alla richiesta, progettazione e costruzione di un luogo di culto che rafforzerebbe la realtà sociale delle nostre contrade.

Con l'augurio che tutto ciò si possa concretizzare, un grosso saluto a tutti

Sandro Trasatti

Nel piccolo borgo di Opi (AQ), anticamente e fino ai primi anni del 1950, gli inverni erano molto nevosi; in funzione di questi eventi i piccoli paesi dell'alta valle del Sangro rimanevano isolati per diverso tempo anche in mancanza degli attuali mezzi di trasporto. Siccome in quelle zone non esisteva la coltivazione degli olivi per l'elevata altitudine, alla Domenica delle Palme la gente del posto, non potendo avere i rami delle predette piante, escogitò un sistema per surrogare i rametti degli olivi (le palme). Qualche giorno prima della Domenica nelle case venivano intrecciati dei leggeri fili di ferro a forma di rametti rivestendo gli stessi con carta velina verde; a piccoli tratti alla carta si dava una forma più larga in modo da essere simile ad una foglia di olivo per cui il tutto rappresentava un ramoscello. Nelle parti apicali del ramoscello (generalmente alla punta) veniva fissato un confetto che rappresentava la dolcezza della pace cristiana. I fedeli si recavano in Chiesa per la benedizione di questi finti ramoscelli alla prima Messa domenicale così come avviene tutt'ora in quasi tutte le Chiese con le palme vere. Dopo la funzione religiosa le persone si trattenevano sul piazzale antistante il luogo di culto sia per l'augurio della pace che per lo scambio di qualche parola. Nell'occasione i ragazzi più grandi, con la scusa di baciare la palma dei più piccoli, mangiavano il confetto della stessa, gabbando i piccoli amici compaesani. Per fortuna i tempi sono cambiati in meglio e con gli attuali mezzi di trasporto i rami di olivo arrivano dappertutto.

A Sulmona esiste una ultracentenaria fabbrica di confetti conosciuta a carattere nazionale. Negli anni successivi al primo conflitto mondiale l'allora sacerdote e parroco di Opi, Don Alessandro Ursitti, in occasione di una Domenica delle Palme, invitò il titolare del predetto confettificio a trascorrere un breve soggiorno presso la sua Parrocchia (S. Maria Assunta). Il predetto fabbricante, di cui tralascio il nome, nel vedere detti finti ramoscelli con un solo confetto, ebbe l'idea di costruirne nella sua fabbrica sostituendo le molteplici "foglie" di carta velina verde con molti confetti. Dette confetture, aggiornate e migliorate, sono tutt'oggi in commercio.

La settimana santa è quella che segue la Domenica delle Palme fino ad arrivare alla Pasqua. La passione di Gesù inizia la sera del giovedì santo, dopo la cena che nostro Signore ebbe con i suoi apostoli e quindi con il suo arresto. Nel paesino di cui parliamo dal giovedì sera e fino al sabato sera piccoli gruppi di ragazzi, adolescenti e

giovani usavano ed usano suonare strumenti musicali detti "racanelle".

Sono strumenti totalmente in legno con una rotella dentata che, fatta ruotare con un apposito manico, fa scattare una linguetta producendo un rumore continuativo simile al verso di una rana.



Con le "racanelle" viene ricordata agli abitanti del posto la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Al suono di questi strumenti viene accompagnata una melodia vocale; prima c'erano più gruppi di cantori; oggi in funzione della diminuzione demografica girano nel paese solo due gruppi.



La sera del giovedì santo esiste un'altra caratteristica usanza paesana: "la legatura delle campane". Nell'unico campanile del borgo, dotate di tre campane, le stesse vengono materialmente legate con delle funi tra di loro. Saranno slegate e quindi "sciolte" subito dopo la S. Messa della veglia pasquale in modo che possano suonare a distesa ed annunciare la risurrezione di Cristo con la sua "vittoria sulla morte" che costituisce un pilastro fondante della religione cristiana.

Giuseppe Ursitti

L'enigma dell'origine di un vitigno tra i più conosciuti: Il Sangiovese

Chi ha avuto e ha la fortuna o la sfortuna di conoscermi personalmente, sa perfettamente della mia propensione e passione per l'enogastronomia in generale e l'enologia in particolare. Questa mia vocazione e questo desiderio di conoscenza nel campo dell'alimentazione, mi porta spesso a consultare riviste anche scientifiche specializzate in materia.

Ultimamente mi sono imbattuto in un articolo molto interessante, il cui intendo era di dimostrare quale fosse l'origine di un vitigno tra i più conosciuti nel mondo dell'enologia: il Sangiovese.

Questo vitigno, non solo rappresenta la superficie coltivata più estesa in Italia, circa 71 mila ettari, ma è anche la base o il componente principale di moltissimi vini DOC e DOCG, come il celeberrimo Brunello di Montalcino, il Chianti, il Morellino di Scansano e Elba Rosso. Sono 243 i vini DOC e DOCG in cui, a percentuali diverse, è impiegato il Sangiovese. Nonostante la sua importanza, per molti secoli la sua origine è stata avvolta dal mistero. Viene coltivato prevalentemente in Toscana, e l'ipotesi più accreditata, ma anche la più suggestiva, era che fosse un vitigno autoctono già coltivato dagli Etruschi. Ma le prime analisi genetiche, tecniche abbastanza innovative svolte agli inizi degli anni duemila, hanno evidenziato la prima sorpresa: il Sangiovese non è imparentato con nessuna delle viti selvatiche toscane, e neppure con antiche varietà ancora coltivate. Tuttavia, le ricerche confermano una parentela di primo grado con un vitigno minore di origini incerte, il Cilieggiolo, coltivato in Toscana. Un altro gruppo di ricerca italo-francese, nel 2007 ha suggerito che il Sangiovese nel corso degli anni, possa essersi incrociato con il Moscato violetto per generare appunto, il Cilieggiolo, confermando la prima ipotesi. Lo stesso studio, trova una vicinanza genetica tra il Sangiovese e alcuni vitigni Calabresi e Siciliani come il Nerello Mascalese e Greco nero di Cosenza.

Studi successivi hanno scoperto che alcuni vitigni meridionali, tra cui il Gallio, Monticone e Nerello Mascalese, sono figli del Sangiovese e del Monticone di Bianco. Nel 2013 le cose si sono ulteriormente complicate, quando un gruppo per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, ha avanzato un'altra ipotesi: il Sangiovese è sempre figlio del Cilieggiolo, ma l'altro vitigno potrebbe essere una varietà meridionale, chiamata Negrodolce. Purtroppo per trovare il bandolo della matassa, dovremo aspettare analisi genetiche più sofisticate, che nel caso del Sangiovese queste ricerche si complicano, per il fatto di avere a che fare, con una serie di varietà che probabilmente nel corso degli anni si sono reincrociate, dando origine a un groviglio di parentele che non sarà di facile identificazione. Tutti gli indizi però, unitamente all'osservazione che il Sangiovese è ancora oggi coltivato in Calabria e in Sicilia con altri nomi, suggeriscono fortemente l'ipotesi che il Sangiovese non sia un antico vitigno Toscano come qualcuno voleva far credere, ma sia nato nell'Italia meridionale in tempi antichi, da un incrocio spontaneo o volontario, e che successivamente sia stato trapiantato in Toscana. Qualunque sia l'origine di questo vitigno, credo che per noi non sia determinante, ne per altro ci cambierà la vita, soltanto che rappresenta comunque il soddisfacimento di una curiosità, ma anche un insegnamento da trarre e cioè, che i migliori vitigni hanno una vocazione territoriale che si colloca nel sud dell'Europa, nella fascia mediterranea. Esistono anche vitigni di alta quota, molto pregiati e molto blasonati nel nord Europa, ma ovviamente tutto è relativo e quindi riconducibile ai gusti personali nell'intercettare i vari vini che questi vitigni riescono comunque ad esprimere.

Luciano Corsica

Tesseramenti e contatti

Per chi avesse intenzione di iscriversi alla nostra associazione usufruendo di tutti i vantaggi offerti, contribuire allo sviluppo di attività ricreative, culturali, organizzative e rafforzare la nostra voce rappresentativa, può contattare i seguenti numeri telefonici:

Associazione tel. 320 85 42 347
Luciano Corsica (Presidente) tel. 349 49 97 848

Giuseppe Ursitti (tesoriere) tel. 349 64 34 072
Antonio Di Vito (segretario) tel. 331 67 11 695

Associazione contrade "Termoli nord" via A. Manzoni, 112 86039 - TERMOLI (CB)

e-mail: info@asstermolinord.it web: www.asstermolinord.it cell. 320 85 42 347 cell. 349 64 34 072